I discorsi che hanno inaugurato l'anno nelle Corti d'Appello

La giustizia rivendica forze e criteri nuovi per la lotta al crimine

Quest'anno, secondo le indicazioni del Consiglio superiore della Magistratura, i discorsi inaugurali dell'anno giudiziario si sono mantenuti, nella maggior parte dei casi, nell'ambito dell'esposizione dei dati riassuntivi della situazione giudiziaria nei vari distretti. Ma proprio dai dati è emersa con forza la richiesta «politica» di un radicale mutamento dei criteri con i quali si continua ad amministrare la giustizia. Pressante è stata negli interventi dei procuratori generali la sollecitazione a predisporre strumenti più idonei a far fronte ad una criminalità sempre più organizzata e alla lentezza esasperante dei processi civili.

CATANZARO

CATANZARO, 8

(f.m.) — Il discorso del nuovo procuratore generale per la Calabria, Chiaberta, subentrato da un mese a Bartolomei, ha avuto come centro — e non poteva che essere così — il problema della criminalità mafiosa nella regione e che della regione si irradia altrove. In un anno (75-76) ci sono stati in Calabria 117 omicidi. Il rapporto, mentre gli «episodi delittuosi» omicidi marcavano omicidi, fusioni personali volontarie sono stati complessivamente ben 1.666 rispetto a 224 dell'anno precedente. Negli ultimi due anni gli omicidi sono stati 293.

Bisogna poi ricordare che le cosche mafiose calabresi sono ritenute responsabili di numerosi altri episodi di criminalità avvenuti fuori della regione (rapimenti prima di tutto). A fronte di questa impressionante ondata di violenza che ruota attorno all'attività mafiosa, si registra, come dato emblematico, un numero eccezionale di «denunce contro ignoti» (21.143). Come dire che gran parte di questi «fatti delittuosi» rimane impunita.

Ed ecco la definizione di mafia data dallo stesso PG: «E' una presenza associativa antica, moderna, diffusamente organizzata, perfettamente inquadrata, attiva in tutti i settori, dentro il grand. mezzo, ottenendo spesso che da «vera e propria industria del crimine» ha «mano d'opera specializzata». La causa di questo e della sua estensione (domande che il PG ha dovuto lasciare senza risposta) non può essere ricercata soltanto nell'arretratezza economica e civile della Calabria.

Facendo proprie le parole dello scrittore Pantaleone, il PG ha poi affermato, tra l'altro che «sono i fenomeni della mafia e sua infiltrazione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che «tolga dall'isolamento e incoraggi» la magistratura e forze dell'ordine nella lotta contro questo tipo di criminalità. Nessun accenno, tuttavia, nella relazione, alle recenti polemiche sul modo di operare della magistratura calabrese verso la mafia e sull'assassinio ancora impunito dell'avvocato generale Ferlaino.

Scarno e misurato il tono della relazione verso i problemi di ordine più generale con la denuncia delle carenze strutturali, con il constatazione che «una regione non si sotto verificati delitti contro lo Stato o di opinione, che non è lecitale» e richiamo delle frane delle carceri, «più spesso condizioni dei luoghi di pena non sono meno gravi, che altrove, con la conclusione che «in Calabria dimunisce il numero dei delitti, con un miglioramento della pericolosità criminale del paese» e «persona» «e organizzazione di mafia». Parola e commossa, fatta eccezione il problema terremoto, la commemorazione di Francesco Coco, assassinato 28 gennaio insieme alle sue guardie, Deriana e Saporiti.

Il PG ha dato atto alle amministrazioni comunali e alla giunta regionale dell'attiva partecipazione e di fattivo contributi per risolvere i problemi collegati all'attività della giustizia, esaltando in particolare l'azione per salvare i giovani dal consumo delle droghe.

Alcuni dati statistici: l'accusarsi della crisi economica è sottolineato riferibile dalle cause per inadempienze contrattuali, passate, nella sola Genova, da 9 mila 655 a 11 mila 541. Le cause di lavoro sono pure aumentate, da 2.112 a 2.732. Si ovvia, 2 numero dei detenuti nel distretto. Ma un dato è sorprendente: precedentemente, marzo 1976, gli autori del 75 per cento dei delitti.

Una nota positiva la applicazione del nuovo diritto di famiglia. A Genova le adozioni di bambini sono passate da 327 a 1.124. Anche a Genova alla relazione ufficiale è seguito nel pomeriggio, un dibattito aperto con la partecipazione degli amministratori pubblici, di giuristi, di rappresentanti politici e sindacali.

GENOVA

GENOVA, 8

Un processo rapido, con norme più rigide e di immediata applicazione, è stato sollecitato dal procuratore generale di Genova Giuseppe Morello. Il discorso di Morello, mantenuto sempre sul tono pacato e affaticato di un vecchio magistrato, è stato un duro attacco al «clima» che non è lecitale» e richiamo delle frane delle carceri, «più spesso condizioni dei luoghi di pena non sono meno gravi, che altrove, con la conclusione che «in Calabria dimunisce il numero dei delitti, con un miglioramento della pericolosità criminale del paese» e «persona» «e organizzazione di mafia». Parola e commossa, fatta eccezione il problema terremoto, la commemorazione di Francesco Coco, assassinato 28 gennaio insieme alle sue guardie, Deriana e Saporiti.

Il PG ha dato atto alle amministrazioni comunali e alla giunta regionale dell'attiva partecipazione e di fattivo contributi per risolvere i problemi collegati all'attività della giustizia. Per quanto riguarda il processo del lavoro elemento positivo è che sia stato raggiunto l'obiettivo della rapidità delle cause. Spazio ha trovato nella relazione anche il problema del inquinamento del territorio e la terribile e gravissima vicenda dell'ICMESA. Lo aspetto più grave segnalato da Morello è che «non sembra che sia stato legislativamente istituito un effettivo controllo su tipo di attività che si dedica l'impresa industriale, controllo che faccia riferimento unicamente le modalità di esercizio dell'attività dell'impresa».

Sulle carceri, Morello ha assai chiaramente indicato la causa delle sommosse: «Il fatto che si è fin qua consentito la totale violazione della legge penitenziaria e della dignità dei detenuti».

L'attenzione della [illegible] è stata [illegible] [illegible] [illegible]